

## Il saluto a mons. Benito Cocchi

Ancora una volta la comunità civica e quella ecclesiale di Modena vivono in profonda sintonia la solennità del Patrono. Non possiamo non ricordare le parole con cui Mons. Arcivescovo in questi anni ci ha aiutato a vivere questo appuntamento che egli ha sempre sentito profondamente e sempre sapientemente interpretato. Anno per anno egli ci ha aiutato a vivere intensamente questo momento, rendendo sempre più forte il *“rapporto, quasi di affetto, della città con S. Geminiano”*, rapporto trasmesso come preziosa eredità di generazione in generazione. Per questo motivo non potrebbe esserci luogo più adatto per collocarvi questo incontro di saluto a chi ha appartenuto per 14 anni a questa nostra città e a questa nostra chiesa. Vorremmo proprio che fosse un incontro di famiglia, uno di quegli incontri particolarmente intensi e ricchi di umanità che ogni famiglia vive nei momenti importanti del proprio cammino.

E come ci ha insegnato anche oggi Mons. Cocchi, è la Parola di Dio che deve prima di tutto aiutarci a vivere in pienezza questo momento. Sono i testi che anche oggi come ogni anno sono proclamati nella celebrazione di S. Geminiano e che mons. Cocchi ce li ha resi particolarmente cari con le sue omelie. Non si possono dimenticare le sue omelie, mai ovvie e scontate, sempre originali, stimolanti; un tocco tutto suo originalissimo, capaci di rendere la Parola penetrante, cioè tale da farla scendere dentro nelle pieghe delle situazioni concrete della vita umana, del cuore umano, nel cuore della nostra Città, della nostra Chiesa.

In questa occasione, per S. Geminiano, le parole da lei privilegiate sono state quasi sempre quelle così preziose e così belle contenute nel Vangelo di oggi: Gesù "vedendo le folle ne sentì compassione, perchè erano stanche e sfinite". "Compassione, commentava Mons. Cocchi, nel nostro parlare corrente, lascia intendere, oggi, un atteggiamento di commiserazione un po' irritante e quasi offensivo. Ma la sua radice, la significazione originaria, è invece forte, coinvolgente, capace di cambiare la vita. Compatire è patire insieme, è prendere parte alla vita di un altro, è togliere dalla solitudine e dalla disperazione. Per il cristiano la compassione ha la radice nella misericordia di Dio; qualcosa che muove dall'interno, dalle viscere, con un richiamo etimologico all' amore materno".

Da tale compassione, così intesa, Mons. Cocchi traeva la ragione per cui S. Geminiano, fu ed è sentito come patrono, come concittadino: di lui resta la memoria come di chi ha camminato "insieme", ha preso parte alla vita di tutti, ha sostenuto e difeso in momenti difficili la comunità. (E a dimostrazione che così fu sempre intesa l'opera di Geminiano, il dipinto più noto del S. Patrono, che risale ad alcuni secoli fa, lo raffigura mentre, affidate le insegne episcopali a due angeli, tiene in mano la città).

Sempre nella luce della compassione Mons. Arcivescovo raccoglieva dalle tre letture tre aspetti fondamentali di ogni pastore: sentinella, evangelizzatore, pastore

(Sentinella: la sentinella attenta e premurosa, proclamata da Ezechiele nella prima lettura, responsabile della salvezza del suo popolo

Evangelizzatore, impegno che fa dire a S. Paolo nella seconda lettura "guai a me se non evangelizzassi"

Pastore: come Gesù, che, come si dice nel Vangelo, percorreva tutte le città e i villaggio, predicando, e curando ogni malattia).

Compiti che possono esigere modalità diverse nella loro attuazione, ma che sempre presuppongono presenza, condivisione, compassione, ciò che ha caratterizzato la vita di Geminiano.

A questo punto la riflessione di Mons. Cocchi si faceva impegnativa per tutta la comunità cristiana: La compassione, così intesa, é il compito della chiesa, dei cristiani, nel mondo, chiamati prima di tutto a sperimentare questa compassione di Dio in modo così intenso da doverla testimoniare ed annunciare con coraggio. Se, infatti, la comunità cristiana porta il segno della vita di San Geminiano, anche noi, oggi, \_ concludeva Mons. Cocchi -dobbiamo essere comunità presente e

partecipe della vita della città. Come discepoli del Signore, come imitatori di S. Geminiano e con il suo aiuto, non facciamo mancare a quella folla, che è oggi la nostra città, il segno e l'impegno della compassione.

Questa è stato in questi anni la predicazione di Mons. Cocchi nella celebrazione di S. Geminiano. Ma possiamo dire, questo il cuore del Suo insegnamento, sempre. Non solo: mi pare di trovare in queste parole l'impegno che ha animato ogni giorno dell'episcopato di mons. Cocchi. Insegnamento che prima che con le parole Lei ce lo ha testimoniato con la vita. Per questo vogliamo dirle grazie, oggi. Vogliamo ringraziare il Signore per i 14 anni di servizio episcopale a Modena, come sentinella, evangelizzatore e pastore, durante i quali si sono fatti sempre più profondi e significativi i rapporti che hanno legato la nostra chiesa a Lei e Lei a Modena.

Vogliamo ringraziarla per la testimonianza che ci ha dato di dedizione e disponibilità: difficilmente questi anni si potrebbe pensare più pieni. Ricordiamo soltanto i momenti più significativi: le due visite pastorali alle parrocchie e alle unità pastorali, il convegno ecclesiale della montagna, il 3° convegno diocesano della Chiesa modenese "testimoni di Gesù risorto, oggi a Modena, il 4° congresso eucaristico diocesano: "lo conobbero nello spezzare il pane e partirono senza indugio".

Idealmente in comunione con tutti coloro che l'hanno incontrato in questi anni, che lei ha accolto, consolato, perdonato, con tutti quelli che l'hanno avvicinata per confidarle le fatiche, le gioie, i tormenti, gli interrogativi del vivere, lasciando in tutti un'impronta indelebile di paternità, che non si cancella. A nome di tutti questi, e sono tanti, le diciamo grazie per la sua saggia guida spirituale, per la sua paternità, la sua grande umanità, e in particolar modo per il suo rispetto per ogni persona.

Vogliamo ancora dirle grazie per l'attenzione ai problemi della città, al mondo modenese, espresso in particolare nelle "Lettere alla città" inviate ogni anno proprio in occasione della festa di S. Geminiano, dove si rivela sempre attento osservatore della situazione storica, concreta, viva e complessa, della Modena di oggi, fatta di luci e di ombre. Lettere tutte orientate a dare un'anima, un supplemento di spiritualità alla città, a stimolare il valore del dialogo fra tutti, in una comunicazione vera, fatta di parole vere; lettere in cui ha chiesto l'accettazione dell'altro, sempre come un dono; l'accoglienza dello straniero, degli immigrati, l'attenzione alle persone concrete; il rispetto incondizionato di tutte le componenti della vita cittadina, stimolando la corresponsabilità di tutti, per il bene della città;

Le vogliamo in fine anche chiedere perdono se non sempre abbiamo saputo starle vicino e alleviare la inevitabile solitudine di chi ricopre ruoli di responsabilità; Le chiediamo perdono se non sempre siamo stati capaci di cogliere le sue indicazioni pastorali e non abbiamo saputo rispondere alle sue aspettative.

Non possiamo in questo momento non ricordare anche i momenti difficili di questi anni e in particolare il dramma, la tragedia del 24 dicembre scorso, una ferita tremenda per il suo cuore di Padre, per noi preti e per tutta la comunità.

Nell'Omelia di inizio del suo servizio episcopale a Modena, il 9 giugno 1996 in piazza Grande, lei pronunciò queste parole: "Da oggi la volontà di Dio attraverso la decisione del S. Padre, è che la vostra strada diventi anche la mia; così come la vostra storia, le vostre gioie, le vostre preoccupazioni. E così desidero anch'io non certo per la pretesa di possedere soluzioni, ma per la volontà di condividere. Sono contento di essere ormai con tutto l'impegno modenese ". Credo si possa davvero dire che lei stato fedele pienamente a questo impegno. E' stato davvero con noi e per noi modenese. Per questo le diciamo di cuore: grazie! E modenese lo riterremo sempre.

Per tutto questo e per tutto quello che ha fatto per noi le diciamo grazie e con Lei ringraziamo il Signore. E per Lei preghiamo, invocando sulla sua persona e sul suo servizio futuro di vescovo

emerito ogni benedizione del Signore. Alla preghiera per la sua persona associamo la preghiera per il suo successore , il Vescovo Antonio che attendiamo con piena disponibilità e con gioia.  
S. Geminiano interceda per i vescovi Benito e Antonio, per tutta la Chiesa e tutta la città di Modena.